



## LEANDER SCHWAZER BIKINI

---

21/02 - 25/05/2014

**Reazioni esplosive: sono quelle che si aspettava Louis Réard dal bikini, di cui fu l'inventore. O, meno giocosamente, quelle che avvenivano sull'omonimo atollo durante i test nucleari americani nel 1946. Tra arte, storia e cultura pop il progetto inedito di Leander Schwazer getta uno sguardo personale e tutto contemporaneo sulla pittura di battaglia.**

Un'immagine monumentale in bianco e nero sbarra l'accesso alla mostra: è la riproduzione della portaerei leggera *Independence*, utilizzata dagli americani per i test nucleari nel 1946 sull'atollo Bikini e fatta affondare al largo delle coste di San Francisco nel 1951. La grande tela si inserisce, con la sua rappresentazione simbolica di un evento storico, nella tradizione della pittura di battaglia. Dietro la fotografia cinque carrelli portavivande trasportano gli oggetti più diversi, che aprono uno sguardo, all'interno di questa tradizione, su battaglie di immagini passate, presenti e future.

In occasione della mostra di Leander Schwazer a Museion uscirà una pubblicazione con un testo di Andrew Berardini, edito da Museion (ita /dt/ eng).

### Biografia:

Leander Schwazer (Vipiteno, 1982) vive e lavora a Los Angeles, studi presso il California Institute of the Arts (USA), University of the Arts, Zurich (CH) e Central Academy of Fine Art, Beijing (CN). Tra le mostre personali si ricorda: *Cross Spikes Club*, California Institute of the Arts, Valencia (2013); *the Rape of Europe ar/ge Kunst Bolzano* (2012); tra le collettive *Austrian Graphic Awards, Galerie im Taxispalais, Innsbruck* (2011). Nel 2009 gli è stato assegnato il *Glocal Rookie of the Year*, il premio ideato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e da kunStart.

Immagine: Arthur Beaumot, *Cross Spikes Club*, 1946. Courtesy of the Navy Art Collection, Naval History and Heritage Command, Washington, DC



Leander Schwazer, Project Room, 2014, Foto: Augustin Ochseneiter



Leander Schwazer, Project Room, 2014, Foto: Augustin Ochseneiter



Leander Schwazer, Project Room, 2014, Foto: Augustin Ochseneiter

